



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

LA “PRESENZA” DELL’ADULTO NELLA PERCEZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Raffaella BENCIVENGA

Progetto Chaire Gynai, Roma

Angelo PASQUINI

Centro di Psicoterapia sociale Opera Don Calabria, Roma

“La gioventù cerca un cuore che capisca, più che una luce che illumini”

Papa Giovanni XXIII

Dopo aver ascoltato le riflessioni di Mauro Mantovani e di Paul Tighe sul tema della presenza educativa, questo intervento mira a riconoscere e analizzare la percezione dell'adolescente nel rapporto con l'adulto e come la “presenza” si manifesta in questo incontro. La domanda a cui vogliamo rispondere con il nostro intervento è: in che modo viene percepito l'adulto da parte delle nuove generazioni? Per poi riflettere sulle azioni educative da attuare per favorire uno sviluppo positivo nelle nuove generazioni.

Nel delineare la tematica affrontata faremo principalmente riferimento agli studi ed alle ricerche condotte in Italia dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.¹

L'intervento di oggi sarà suddiviso in tre parti.

Nella prima parte verrà definito cosa intendiamo per nuove generazioni e quindi gli adolescenti inseriti nella cosiddetta Generazione “Z”.

¹ L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo è un ente nato nel 2012 che si occupa di ricerca nell'universo giovanile nel contesto Italiano con una prospettiva sociologica. L'ente, che fa riferimento all'Università Cattolica del Sacro Cuore, promuove lo sviluppo di conoscenze e fornisce indicazioni per chi opera nella relazione educativa. A tal riguardo, sono stati elaborati annualmente dal 2013 fino ad oggi i volumi *Rapporto Giovani*, con le più estese ricerche a tema giovanile. Cf BIGNARDI Paola, *Presentazione*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative. Indagine 2018-2019*, Milano, Vita e Pensiero 2020, 7.



Nella seconda parte verranno sintetizzati alcuni contributi di ricerca effettuati tra il 2018 e il 2021 mantenendo come focus la relazione e lo sviluppo della fiducia.

Nella parte conclusiva si daranno alcuni cenni alle sfide educative attuali per fornire, laddove possibile, spunti di riflessione per chi si dedica alla relazione educativa all'interno del mondo adolescenziale.

1. La Generazione “Z”: gli adolescenti nel contesto occidentale

In linea con quanto presentato iniziamo a parlare di adolescenza, attraverso delle ricerche elaborate all'interno del contesto Europeo. Iniziamo con la testimonianza di un adolescente nel suo scritto: *Noi ragazzi, alla ricerca del nostro posto nel mondo*.

«Insomma, come tutti gli esseri umani, gli adolescenti sono complessi e della complessità non si riesce mai a definire una descrizione completa e univoca. Quindi anche questa mia descrizione è parziale e i soggetti sono solo gli adolescenti occidentali che ho conosciuto e di cui faccio parte. Probabilmente un adolescente pakistano o nigeriano ha una situazione diversa, con problemi diversi e forse molto più grandi. Tuttavia credo che gli adolescenti di ogni dove condividano la ricerca di qualcosa in cui credere, qualcosa per cui e con cui vivere, e il proprio posto nel mondo. Oppure forse questa è la situazione di ogni essere umano».²

Sebbene la realtà che presentiamo si riferisce a un contesto specifico come quello italiano, ciò non significa necessariamente che la realtà presente in altri paesi, sia così diversa da questa.

A questo punto proviamo a dare una definizione di adolescenza: cos'è l'adolescenza? Quando comincia e quando finisce l'adolescenza? Il senso comune - osserva lo psicologo e medico Augusto Palmonari - direbbe rispettivamente a 12 e a 18 anni, con qualche variazione da caso a caso. Ma c'è chi chiama in causa i lunghi periodi di preparazione o di moratoria fuori dal mercato del lavoro, e quindi fuori da una vera autonomia personale, a cui sono costretti le giovani e i giovani nella cultura postindustriale. E conseguentemente c'è chi sostiene che l'adolescenza si prolunga in molti casi sino a 24-25 anni.³

È in questa fase che prende avvio la transizione verso lo stato adulto, in cui si iniziano a fare delle scelte che avranno dei risvolti nel futuro, ad interpretare e a conoscere senza l'ausilio di mediazioni familiari o scolastiche e anche ad acquisire le prime responsabilità e le prime autonomie di vita. Nel trattare questa fase di vita calata nell'attuale periodo storico si fa necessariamente riferimento alla Generazione “Z”, perché

² GAGLIARDI Luigi, *Noi ragazzi, alla ricerca del nostro posto nel mondo*, in FORNARO Sara (a cura di), *Adolescenti*, Roma, Città Nuova 2022, 50.

³ Cf PALMONARI Augusto, *L'adolescenza: identità e sviluppo*, in AMERIO Piero – BOGGI CAVALLO Pina – PALMONARI Augusto – POMBENI Maria Luisa, *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Bologna, Il Mulino 1990, 13.

corrisponde a quella fascia d'età, tra il 1997 e il 2012.⁴ Essa, si pone in mezzo tra due generazioni: precede i *Millennials*, ossia coloro che sono nati tra il 1981 e il 1996 e antecede la Generazione "Alpha" ossia quelli che sono nati dopo il 2012 e che hanno nel 2022 al massimo 10 anni.⁵

La Generazione "Z", nati poco prima della crisi economica e demograficamente di meno rispetto alle generazioni passate, raccoglie un'eredità lasciata dai *Millennials*: generazione, cresciuta con dei livelli di benessere elevati e a volte maggiori rispetto ai nonni e ai genitori, con il desiderio di cambiare il mondo e portare nuove iniziative attraverso l'uso degli strumenti digitali.⁶

La Generazione "Z" è stata la prima a vivere sin dall'infanzia nell'era del *web 2.0*. Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e docente all'Università Milano-Bicocca, definisce il web non tanto come un mezzo o uno strumento, ma un ambiente dove l'adolescente costruisce la sua esistenza e definisce come e cosa presentare di sé agli altri.⁷

Una caratteristica peculiare della Generazione "Z", è una forma di pragmatismo, di utilità, che attraversa le varie dimensioni della persona. Ad esempio, le regole sono accettate solo se si riconoscono il valore di esse e se possono essere utili nella relazione con l'altro. Cambia anche il modo di intendere la relazione, l'intimità, gli affetti. La famiglia inizia a fare i conti con aspetti di fragilità: conflittualità nella coppia, separazioni con le molteplici ricadute nei confronti dei figli.⁸

Si manifesta il desiderio e la voglia di sperimentare, all'entrare nel mondo del lavoro, sempre più digitale, e dell'imprenditorialità. Allo stesso tempo, c'è un grande interesse verso le *life skills* e le competenze digitali che permettono la condivisione, la collaborazione, lo scambio di informazioni per affrontare le sfide di un mondo in continuo cambiamento.⁹

Pur rimanendo nella complessità, rimangono tuttavia delle costanti tra le varie generazioni, il desiderio di dare valore alla propria vita rimane presente tra le generazioni seppur con modalità differenti. La ricerca di punti di riferimento stabili, si manifesta come un bisogno profondo, a volte espresso sottotraccia, che gli adolescenti esprimono. Bisogno di adulti o persone quasi coetanee che li precedono e danno una direzione verso le scelte

⁴ Occorre precisare che in letteratura non esiste un accordo univoco circa le date di inizio e fine Generazione "Z".

⁵ Cf *Generazione Alpha*, in <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/generazione-alpha/>, 13.

⁶ Cf ALFIERI Sara – MARTA Elena, *Relazioni con i genitori, relazioni generative*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative. Indagine 2018-2019*, Milano, Vita e Pensiero 2020, 11.

⁷ Tale affermazione è stata fatta in un incontro Online avvenuto il 7 Giugno 2021 dal titolo: *Adolescenti e relazioni senza corpo nel mondo digitale*. L'incontro è stato promosso dal Centro per le Famiglie di Pesaro e Gabicce Mare. Si possono ritrovare alcuni frammenti sulla piattaforma Spotify di cui lascio il link per ulteriori informazioni: <https://open.spotify.com/episode/5N0sh7WT0FOMwafBmjgzY8?si=slGxB7-TQimqijLR-kTz1w>; cf LANCINI Matteo (a cura di), *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, Milano, Raffaello Cortina 2019, 74.

⁸ Cf ROSINA, Zeta: *un'incognita ancora da decifrare* 15.

⁹ Cf *ivi* 14.

con cui prima o poi occorrerà confrontarsi, come ad esempio il lavoro, il futuro, le relazioni sentimentali.¹⁰

Spesso nell'adulto c'è la passione e il desiderio di avvicinarsi a questi ragazzi ma a volte non ci sono gli strumenti per farlo. Conoscere queste nuove realtà ci consente di capire meglio come orientarci e orientare per poter offrire ai ragazzi esperienze che diano senso e qualità alla loro vita, senza essere travolti dai repentini cambiamenti sociali.

2. Il Positive Youth Development: una prospettiva

Nella ricerca di analisi che approfondissero la relazione adulto e adolescente ci siamo imbattuti nella *Positive Youth Development* (d'ora in poi PYD) una prospettiva che invita a guardare al "fenomeno adolescenza" da un punto di vista di risorse, potenzialità, ricchezze.

Tale prospettiva non nega e non vuole trascurare gli elementi di vulnerabilità di una fase del ciclo di vita molto complessa, piuttosto integra i numerosi aspetti dell'adolescenza ed invita a guardare l'adolescente non tanto come una "persona in frantumi" quanto come portatore di risorse da sviluppare.¹¹

Infatti questa prospettiva, si basa su due assunti principali: *la plasticità*, ossia la capacità dell'adolescente di vivere il cambiamento, del momento storico; *le relazioni tra la persona e il suo contesto di vita quotidiano*, ossia la qualità dell'interazione reciproca tra la persona e il contesto che si verifica nel percorso di crescita.¹²

3. Il PYD e la ricerca longitudinale

Dal 2016/2017 fino al 2020/2021 sono stati raccolti sistematicamente dei dati per cinque anni attraverso interviste agli studenti Italiani dai 13 ai 19 anni di età.¹³

Occorre riconoscere la parzialità del campione, riferita nello specifico al contesto italiano. Tuttavia questi risultati ci consentono di avere informazioni sugli adolescenti e anche sul loro modo di vivere l'evento della pandemia.

¹⁰ Cf *ivi* 15.

¹¹ Cf MARTA Elena – ALFIERI Sara, *Guardare agli adolescenti con fiducia e Speranza. Il Positive Youth Development*, in *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Milano, Vita e Pensiero 2018, 22

¹² Cf *ivi* 21.

¹³ L'analisi effettuata è stata fatta mediante un'analisi ponderata. Si è tenuto conto delle variabili quali il genere, l'età, l'ubicazione geografica e la partecipazione dello studente. Ciò ha comportato un disallineamento rispetto il campione analizzato e la popolazione d'interesse. Cf PALERMO Francesco – ALFIERI Sara – SIRONI Emiliano, *Il Positive Youth Development in una prospettiva longitudinale*, in MARTA Elena – ALFIERI Sara – BIGNARDI Paola (a cura di), *Verso una nuova Meta... Indagine Generazione Z 2020-2021*, Milano, Vita e Pensiero 2022, 23.

I dati manifestano la presenza di due sottogruppi inerenti alle cinque caratteristiche(5C) che il PYD individua nei suoi programmi di sviluppo positivo.¹⁴ Esiste una stretta correlazione tra la *Competence* (abilità cognitive, sociali, scolastiche e professionali), *Confidence* (fiducia generale e il riconoscimento delle proprie capacità) e *Connection* (le relazioni positive con le altre persone e organizzazioni) e un'altra correlazione tra *Character* (la moralità, l'integrità, i valori interni e il rispetto delle norme sociali e culturali) e *Caring* (capacità di empatizzare e prendersi cura degli altri). Un dato interessante si manifesta confrontando i vari risultati nei cinque anni di rilevazione. Nel 2021 si può osservare come *Competence* e *Confidence* siano diminuite, *Connection* sia stabile mentre *Character* e *Caring* siano aumentati. Di seguito una tabella di sintesi di risultati.¹⁵

L'indice di valore più basso, nell'anno 2020-2021, di *Competence* e l'alto valore di *Caring*, può dirci come gli adolescenti percepiscano una elevata sensibilità e una notevole attenzione verso l'altro. Il decremento dei punteggi di *Competence* può suggerirci, come gli adolescenti percepiscano dei limiti rispetto alla capacità di sentirsi efficaci.

Gli adolescenti sono riusciti a mantenere valori alti nella capacità di prendersi cura degli altri, nel mantenere qualità nei legami sociali e rispettare le norme sociali. Sono dati che richiederebbero ulteriori approfondimenti, di cui non è possibile ipotizzare una causa-effetto con la pandemia, ma ci danno però la possibilità di notare la notevole plasticità dell'adolescenza e della grande capacità di mettere in campo le risorse necessarie per affrontare le sfide che la vita pone davanti.¹⁶

4. Relazioni e adolescenza

Presentiamo ora i risultati e alcune riflessioni relative al rapporto che gli adolescenti hanno con il mondo adulto. In una delle ultime ricerche dell'Istituto Toniolo in Italia sulla qualità delle relazioni durante la pandemia, i ragazzi hanno dato una risposta sul significato della parola "relazione".¹⁷

No.... Secondo me il rispetto è la base di qualsiasi tipo di relazione. Secondo me, proprio come base di qualsiasi tipo di relazione c'è il rispetto che comprende anche la fiducia. Poi quando conosci di più una persona ci sono tutte le altre componenti ovvero se una

¹⁴ Cf *ivi* 21.

¹⁵ Allegato fig. 1. La tabella rappresenta l'insieme dei dati raccolti della ricerca longitudinale. Per ulteriori approfondimenti si veda: PALERMO – ALFIERI – SIRONI, *Il Positive Youth Development in una prospettiva longitudinale 26-28*.

¹⁶ Allegato fig. 1.

¹⁷ La ricerca è stata realizzata nel 2021 e consisteva nella partecipazione di 15 focus group da parte di 98 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni. Cf PASQUALINI Cristina – INTROINI Fabio, *La qualità delle relazioni in epoca di emergenza sanitaria*, in MARTA Elena – ALFIERI Sara – BIGNARDI Paola (a cura di), *Verso una nuova Meta... Indagine Generazione Z 2020-2021*, Milano, Vita e Pensiero 2022, 72.

persona magari ti fa divertire, o cioè... non so, insomma, dipende dalle tue caratteristiche, dal mio carattere.¹⁸

Il rispetto e la fiducia, sembrano rappresentare le condizioni essenziali per una relazione, condizioni che le consentono di poter durare nel tempo.

Il costrutto della fiducia era già da tempo studiato anche prima della pandemia, perché riguardava una tematica specifica della generazione “Z” e del suo rapporto con il mondo sociale e quello degli adulti. È stato elaborato uno studio quantitativo e qualitativo sulla descrizione della fiducia negli adolescenti da cui emergono dati interessanti.¹⁹

I ragazzi italiani che hanno partecipato allo studio quantitativo, sembrano essere riusciti a mantenere maggiori livelli di fiducia nel periodo pre-pandemia rispetto ad altri Paesi Europei dove, in base ad altre ricerche, si evince un abbassamento della fiducia. Lo studio qualitativo invece, andava ad analizzare la fiducia interpersonale (le relazioni più vicine ai ragazzi): genitori, parenti, insegnanti, fratelli, sorelle, amici. Nella ricerca, i partecipanti descrivono il rapporto con i genitori come qualcosa che va oltre la situazione specifica e che si basa sul legame stesso:

Se non hai fiducia neanche con i genitori non ti puoi fidare più di nessuno. [...] è un po' la base [...], se non ti fidi dei tuoi genitori di chi ti fidi?²⁰

Gli studi ci suggeriscono che la famiglia, non è solo la base dove i ragazzi sperimentano la fiducia ma è anche il luogo dove costruiscono lo sviluppo per le relazioni future. La famiglia si configura come una “palestra” sociale che rappresenta «il contesto privilegiato per la formazione e l'apprendimento di credenze, atteggiamenti, modelli, norme».²¹

Mi è venuto in mente subito “mamma” perché è il posto sicuro in cui sono tranquilla e ripongo tutta la fiducia...La famiglia...²²

I dati recenti ci mostrano infatti una serie di risultati positivi nella percezione da parte di questi adolescenti di affetto, alleanza e soddisfazione da parte dei genitori. I ragazzi sentono che esiste un legame forte e stabile, basato sulla consapevolezza di essere amati. Rimane però la questione di un disallineamento familiare verso il polo affettivo, di fiducia e speranza, a discapito di quello etico, basato sul rispetto delle regole e le differenze

¹⁸ Ivi 74.

¹⁹ Per fiducia generalizzata si intende «la tendenza ad avere assunzioni positive rispetto alle persone in generale o ad attribuire caratteristiche positive alla natura umana» COUCH L. Laurie – JONES H. Warren, *Measuring levels of trust*, in *Journal of research in personality* 31(1997)3, 323; Cf DAMIA Sara Martinez et alii, *Adolescenti e fiducia: le loro parole, il loro sguardo*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative*, 46.

²⁰ DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia* 52.

²¹ ALFIERI Sara – MARTA Elena, *Relazioni con i genitori, relazioni generative*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative*, Milano, Vita e Pensiero 2020, 64.

²² DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia* 53.

dei ruoli genitoriali. Sono dati importanti, perché per uno sviluppo armonioso ed equilibrato sono necessari entrambi: l'esperienza del limite nel rispetto e l'affetto dell'organizzazione famiglia. In una sopravvalutazione del registro affettivo il rischio è che si privano i figli dell'insegnamento di norme sociali e regole di adattamento.²³

In questa ricerca, la mamma inoltre, rispetto al papà, presenta delle differenze statisticamente significative. Le madri hanno raggiunto in tutte le dimensioni relazionali dei punteggi più alti rispetto ai padri. Si manifestano più affettive ma anche più etiche.²⁴

Pur con le rispettive differenze di ruoli genitoriali, nel momento in cui l'adolescente cresce dai 16 anni in su, calano le percezioni affettive e aumentano quelle legate al potere e antagonismo con entrambi i genitori.²⁵

Sembra inoltre che dai 16 anni, la fiducia generalizzata sia più bassa rispetto a quella sperimentata fino ai 15 anni.²⁶

Le ipotesi possono essere diverse e, per citare Erick Erickson, il concetto di "crisi" è un'occasione di crescita per superare una problematica evolutiva per la costruzione della propria identità.²⁷

Il processo di autonomizzazione dell'adolescente implica un orientamento verso le varie forme sociali, gli amici, il partner, i gruppi informali, a discapito del nucleo familiare.

Se si tiene infatti conto, in ottica del PYD, del contesto in cui gli adolescenti vivono, si potrebbe ipotizzare la presenza di episodi di sfiducia o tradimento.

Due partecipanti descrivono in questo modo il tradimento della fiducia:

Si sta male quando si vede dare fiducia a una persona che però non la ricambia.²⁸

Per me è stata una cosa scioccante.²⁹

La fiducia è caratterizzata dalla presenza del rischio. Ciò sottolinea quanto la relazione fiduciaria non è data a priori, ma richiede di essere ridefinita di volta in volta nella relazione. Nello specifico, nella relazione fiduciaria c'è un paradosso, legato al fatto che è sempre presente un sentimento di insicurezza dato dall'apertura nei confronti del legame e che questo può avvenire sia con adulti e sia con il gruppo amicale:

²³ Cf ALFIERI – MARTA, *Relazioni con i genitori* 67.

²⁴ Cf *ivi* 69.

²⁵ Cf ALFIERI Sara, *Terza fermata: le relazioni*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative. Indagine 2018-2019*, Milano, Vita e Pensiero 2020, 81.

²⁶ Cf DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia* 48.

²⁷ Cf AGUTA Cosimo, *Lo sviluppo psicosociale di Erik Erikson*
https://www.mediazionefamiliaremilano.it/psicologia/sviluppo_psicosociale.shtml.

²⁸ DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia* 57.

²⁹ L. cit.

Può succedere che magari questa fiducia venga tradita, però questo non posso determinarlo io, se lui tradirà o meno la fiducia... se io mi fido glielo dico, poi succede quello che vuole lui alle fine.³⁰

Nel rapporto con gli insegnanti di scuola nel periodo della pandemia, questi adolescenti manifestano una fiducia in base al ruolo assunto di colui che ha una competenza in quella determinata materia:

Con i professori per forza devi dargli fiducia, perché ti insegnano qualcosa [...]. Banalmente a me non sta molto simpatico il nostro professore di latino però io gli do fiducia, perché so che quelle cose le sa.³¹

Gli adolescenti che hanno partecipato alla ricerca sembrano aver percepito meno fiducia da parte degli insegnanti nella pandemia soprattutto per via delle numerose interrogazioni ed esami dal rientro della scuola:

Quei pochi giorni in cui potevamo vedere a scuola erano tutti pieni di verifiche, e io mi chiedevo: ma sanno che difficoltà abbiamo affrontato, perché stanno facendo questo e non si fidano di noi, magari online, facendoci la verifica quel giorno in Dad?³²

Con tali premesse non è un caso che, nel momento in cui è stato chiesto di valutare le competenze dei loro insegnanti, gli adolescenti hanno dato larga importanza a quelle “moderne e relazionali”. Gli studenti nel rapporto con gli insegnanti sembrano avere fiducia per l’aspettativa del ruolo e della formazione ma allo stesso tempo, accanto alle qualifiche “tradizionali” (i contenuti) chiedono soprattutto qualifiche relazionali, capacità di saper motivare attraverso l’apprendimento partecipativo, saper innovare. Ecco così che la figura dell’insegnante si manifesta non solo come colui che trasmette informazioni ma «un professionista “multifunzionale” responsabile della promozione degli adolescenti a tutto tondo».³³

Queste affermazioni ci suggeriscono quanto la fiducia interpersonale possa essere promossa o inibita da insegnanti, allenatori, genitori. Nel rapporto con l’adulto si introduce quindi l’aspetto personale, “umano” dell’insegnante e del genitore che è percepito dall’adolescente come motore di fiducia per il suo sviluppo. Questa umanità tocca aspetti che appartengono alla fiducia di base o generalizzata, in quanto la capacità di vedere gli altri come persone degne di fiducia, parte proprio dall’insieme delle esperienze che l’adolescente ha sperimentato:

³⁰ *Ivi* 54.

³¹ *Ivi* 53.

³² PASQUALINI – INTROINI, *La qualità delle relazioni in epoca di emergenza sanitaria* 82.

³³ Cf DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia*, 52; ALFIERI, *Terza fermata: le relazioni* 16.

Credo che, diciamo, se io mi fido di una persona, cioè, in qualche modo sia reciproca la cosa. [...] Il fatto che io mi fidi porta l'altro a fidarsi di te. [...] mi fido di lui, perché appunto lui si fida di me.³⁴

Questa *reciprocità* si rivela essenziale per permettere una apertura relazionale con l'altro.

Chi è depositario della fiducia altrui, può scegliere se ricambiare la fiducia oppure rispondere con la sfiducia.³⁵

Questo rapporto ha in sé: la *libertà*, in quanto l'altro può scegliere se far fiorire la relazione o deludere le aspettative; la *creatività*, perché può far sorprendere positivamente chi ha riposto fiducia in lui; l'essere *donativo*, in quanto è un rapporto che va al di là del valore d'uso e degli interessi personali e fa leva sulle risorse delle persone in maniera incondizionata.³⁶

L'altro sente che ha un "debito positivo" e per mostrarsi degno del "credito di fiducia" risponde con riconoscenza immettendo ulteriore fiducia nella relazione.

E poi "speranza"... Non lo so mi è uscita proprio così a pelle, perché comunque io la prima cosa quando do fiducia è che credo e spero molto nelle persone e quindi spero che siano persone veramente affidabili.³⁷

Genitori e insegnanti costituiscono per certi versi dei punti fermi in virtù del loro ruolo che assumono nella vita dell'adolescente. Tale stabilità permette agli adolescenti di poter esplorare il mondo relazionale dei pari, fatto a volte di rischi, incertezze, emozioni nuove, che i ragazzi sperimentano per la costruzione della propria identità.³⁸

5. Crescere con l'adolescente

I risultati di ricerca appena presentati, seppur in un contesto circoscritto, danno l'opportunità di cogliere spunti di riflessione e nuove consapevolezza riguardo al mondo adolescenziale. Ciò consente di poter rivedere alcune sfide educative e scoprire nuove possibilità di relazione.

La percezione di una buona fiducia nei confronti degli adulti e la notevole capacità di adattarsi di fronte all'emergenza sanitaria ci invita a guardare l'adolescenza non solo come una fase delicata e critica della vita, ma anche come una fase piena di risorse che chiede di essere valorizzata.

³⁴ DAMIA et alii, *Adolescenti e fiducia* 54-55.

³⁵ Cf *ivi* 44.

³⁶ Cf *ivi* 45.

³⁷ *Ivi* 54.

³⁸ Cf PASQUALINI – INTROINI, *La qualità delle relazioni in epoca di emergenza sanitaria* 83.

Questo presuppone per gli educatori e insegnanti un'attenzione specifica alla gestione delle emozioni e alla capacità nella gestione dei conflitti. I risultati, per quel che riguardano il rapporto tra adolescenti e adulti, affermano un mancato allineamento del polo affettivo a discapito di quello etico. La sfida educativa per uno sviluppo armonioso sarà quella di proporre ai genitori un'integrazione tra i due poli: «la risposta genitoriale consiste nel saper mantenere il limite e la norma, assieme alla capacità di essere più flessibile [...], fare coesistere normatività con affettività, principio di realtà con principio di piacere, struttura con destruttura. La norma da sola opprime e umilia; l'affetto, da solo, non contiene: regole e amore devono miscelarsi calibrandosi sulla unicità del figlio».³⁹

È bene che l'intero sistema familiare acquisisca una flessibilità, ovvero sia in grado di aggiustare le distanze psicologiche tra i suoi membri, tra momenti di distanza e altri di vicinanza, accettando i cambiamenti, i rischi e le responsabilità del loro sviluppo.⁴⁰

Ciò non è un compito facile, in quanto richiede un cambio di rotta rispetto al punto di vista che si ha dell'adolescenza: Passare dalla domanda: "cosa posso fare con mio figlio"? Alla domanda: "di cosa ha bisogno mio figlio"? e anche: "di cosa avevo bisogno io quando ero adolescente?"⁴¹

Per tutti coloro che si occupano di formazione, si apre quindi la tematica della formazione degli adulti e di quella preziosa "alleanza educativa" tra educatori e genitori nell'impegno comune di accompagnamento dei ragazzi.⁴²

Volontariato, associazionismo, pratica sportiva, partecipazione ecclesiale, la scuola, sono tutte realtà dove gli adolescenti possono crescere nell'apertura verso il mondo sociale. Negli approfondimenti qualitativi, gli adolescenti manifestano di riconoscere la differenza tra la rete amicale e il rapporto genitoriale e conoscono quali sono i temi specifici da poter affrontare o meno in base al tipo di relazione che essi hanno. Reti amicali e rapporto con adulti sono strettamente intrecciati. Per una buona apertura è essenziale che i rapporti con gli adulti siano un "porto sicuro" per lasciare spazio all'esplorazione delle relazioni tra pari.

Alla luce di quanto è stato esposto, ci rendiamo conto di quanto sia importante l'incontro con l'altro a partire dall'incontro con se stessi nonché la necessità di riattualizzare alcuni valori come la Fiducia, la Speranza, la Libertà, i Limiti e le Risorse presenti in ciascuno essere umano: bambino, adolescente o adulto. Papa Giovanni XXIII affermava: "*La gioventù cerca un cuore che capisca, più che una luce che illumina*" questo per confermare quanto sia importante la Presenza Umile caratterizzata dall'Ascolto attivo. Aiutare a crescere non sarà mai riempire spazi vuoti, indicare modelli o ricette da seguire,

³⁹ IAVARONE Mariano, *La relazione tra genitori e figli adolescenti*, in FORNARO Sara (a cura di), *Adolescenti*, Roma, Città Nuova 2022, 69.

⁴⁰ ALFIERI – MARTA, *Relazioni con i genitori* 66.

⁴¹ Cf IAVARONE, *La relazione tra genitori e figli adolescenti* 74.

⁴² Cf MESA Diego – TRIANI Pierpaolo, *Relazioni in crescita, relazioni da far crescere*, in ALFIERI Sara – MARTA Elena – BIGNARDI Paola (a cura di), *Adolescenti e relazioni significative. Indagine 2018-2019*, Milano, Vita e Pensiero 2020, 192.

crescere è dare spazio a un nucleo vitale che ci ricorda, al tempo stesso quello che siamo: semplicemente umani. Non siamo perfetti, nessuno lo è.⁴³

La proposta che facciamo è in linea con il Positive Youth Development che invita a guardare con “occhi diversi” quello che i ragazzi vivono. Fidarsi di questi ragazzi significa dare quel “credito di fiducia” che è il senso del PYD. Riconoscere quelle caratteristiche che solo loro, promotori di un mondo in continuo cambiamento, potranno portare.⁴⁴

ALLEGATO FIG.1



⁴³ Cf RUSSO Davide, *Le sfide della crescita*, in *Vocazioni 3* (2022), 26-29.

⁴⁴ Cf MARTA Elena – ALFIERI Sara, *Guardare agli adolescenti con fiducia e Speranza. Il Positive Youth Development*, in *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Milano, Vita e Pensiero 2018, 22.